

## Mario Novaro, un outsider dall'olio Sasso a Ungaretti

Imperia ospiterà dal 3 al 5 aprile un convegno su Mario Novaro. L'iniziativa ha il sapore autentico della riscoperta. Mario Novaro, fratello del più noto Angiolo Silvio, nacque a Diano Marina nel 1868 e morì nel 1944. Laureato in filosofia a Berlino e a Torino, si occupò dell'azienda di famiglia (olio Sasso) a Oneglia, senza dimenticare gli interessi culturali e letterari. Diresse infatti *La Riviera Ligure*, rivista pubblicitaria della ditta che dal 1899 al 1919 ospitò firme illustri, da Pirandello a Ungaretti a Campana. E consegnò alle stampe nel 1912 una interessante raccolta di versi, «Murmuri ed echi», più volte ristampata e che colpì la critica per le immagini semplici e disadorne. Mario Novaro, singolare figura di intellettuale, fu anche traduttore e curò una antologia dei pensieri metafisici di Maelbranche.

## Romanzi

### Illusioni cadute

MARINA MAGALDI «La bestia». Tracce pp. 118 L. 14.000

È un'opera prima dagli indubbi fascino e mistero (se pure lungo la china di un genere il romanzo «ragionato», in via di estinzione). «Una bestia viveva di me, succhiando ogni mia energia e forza vitale», scrive la Magaldi nelle prime pagine. E la bestia, «un lupo detto da un furore lucido che riga per riga, fraso per fraso, non vuole essere domato o emulsionato», afferma Enzo Siciliano nella presentazione.

Una donna, la sua storia. Tragica e uguale alla storia di tante altre, il rigido sistema di controllo familiare, l'illusione d'amore, il nocciolo duro di dolori e di lutti. E tutto si condensa nell'immagine della bestia (il cedimento psichico, la malattia, il buco nero della depressione e dell'angoscia, la voglia di non vivere).

Con «La bestia» Marina Magaldi, giornalista, critica e romanziere, propone un romanzo ritmato sui tempi della psiche, con le associazioni, le condensazioni, le fughe in avanti, il nocciolo duro di dolori e di lutti. Non per niente il tempo vero del suo narrare è il tempo della seconda psicanalitica immobile, come un'isola in un'agitata truce e fantastica, propositi e speranze, un teatrino dell'anima in cui si agitano comparse e fantasmi.

Fabrizio Chiocciola

### Doppia miseria

MASSIMO FUSIATTI MARCO LEO «Dolce terra ardore». Rizzoli pp. 254 L. 20.000

Diciamo la verità in tempi letterariamente imprevedibili come quelli correnti, in cui tanto le giovani promesse quanto i collaudati vecchi leoni si industriano — spesso con ottimi risultati, intendiamoci — ad avviliti, nei loro romanzi, illusionismi e simbolismi sulle nevrosi collettive o sugli individuali problemi di identificazione di personalità, mettersi a recitare in un'atmosfera cronologica gioie, dolori e lotte di una famiglia, collocata in un contesto civile e storico ben determinato, significa decidere di andare coraggiosamente contro corrente. Non è la prima volta che il ritorno all'antico rivela il modo migliore di essere anticonformisti e di una aggressione di questo tipo bisogna innanzitutto rendere merito ai due autori di questo romanzo.

Il primo padano il primo e calabrese secondo, entrambi con importanti trascorsi cinematografici, hanno deciso di affrontare l'arduo compito di raccontare la condizione contadina in un'Italia della fine dell'Ottocento, i cui proclami — dice una avvertenza — non hanno nulla che il unico, tranne Casa Savoia, le tasse e il servizio di leva. Felisatti e Leo — suddividendosi compiti secondo una competenza geografica — hanno costruito due storie parallele ma autonome che conducono avanti a capitoli alterni fino alla finale confluenza su una nave di emigranti e che raccontano dei primi sanguinosi scoppi bracciantili nella Bassa Ferrarese al tempo delle sorganie. Leghere e delle condizioni di fame e arretratezza delle campagne calabresi, in cui la speranza di giustizia sembra affidarsi soprattutto al banditismo.

Le due famiglie — ecco un altro elemento di tragica unità tra Nord e Sud — dovranno passare attraverso la dolorosa esperienza del carcere e i due giovani protagonisti dovranno sperimentare anche in modi diversi, sulla propria pelle di fidanzati, la difficoltà di amare quando si è poveri.

Le due storie sono essenziali ma ricche di personaggi e confortate da una ricerca precisa sulle vicende sociali di quegli anni e sui costumi allora in uso. Lo stile è rapido ed efficace e — ad eccezione di qualche pagina del racconto padano — risente alla facile tentazione del manierismo dialettale. Non gridiamo ai capolavori.

## Convegni e ricerche: la questione ebraica si ripropone, ma in una nuova luce

# La Gerusalemme perduta

L'attenzione nei confronti della cultura ebraica si è riaccesa in questi ultimi tempi. Basterebbe citare i convegni di Milano e Firenze. Potremmo citare anche l'indagine di Robert Friedland e Richard Hecht, docenti di sociologia alla Università di California. Nell'articolo di Laura Novati diamo conto di alcuni testi utili per capire gli sviluppi della cultura ebraica nel '900. Longanesi stamperia tra breve «Essere ebrei», raccolta di interviste del giornalista Stefano Jesurum a personaggi, tra i quali Arrigo Levi, Franco Fortini, Leo Alliaqui, Paolo De Benedetti, Giulio Pontecorvo, Cesare Musatti, Guido Lopez, Primo Levi, Sergio Segre. Elio Toaff, sulla condizione dell'ebraico in Italia.

Uscito a New York nel '79 è stato recentemente pubblicato da Mulino (pp. 410 L. 28.000) *Profeti senza onore - L'intelligenza ebraica nella cultura tedesca del '900* di Frederic V. Grunfeld, giornalista e autore di altre opere sul nazismo e sul «caso Berlino». Il volume — introdotto da F. Masini — si aggiunge alla sempre più lunga lista di opere dedicate alla «questione ebraica» in senso lato che, soprattutto in questi ultimi mesi, hanno letteralmente invaso il mercato editoriale.

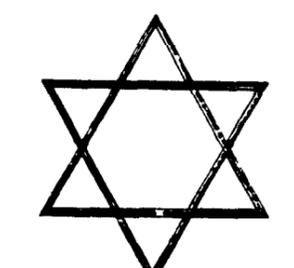
Il volume di Grunfeld non è opera di rottura: non propone scoperte rivoluzionarie né arriva a provocatorie conclusioni. È piuttosto un'opera di utilissimo riordino di dati e documenti, una esplorazione di una autentica catastrofe culturale in altri termini, lo sterminio della cultura di lingua tedesca (austriaca, boema, germanica ecc.) ottenuto nelle due fasi della persecuzione antiebraica, l'emarginazione e poi l'eliminazione. Di mezzo, ci sta un vero e proprio esodo per chi riuscì ad

averlo verso le due Terre Promesse gli Usa e la Palestina. Una decimazione di tale portata non si era in fondo mai realizzata nella storia intellettuale dell'Occidente e dipendeva dal fatto che come gruppo etnico gli ebrei erano una minoranza ma costituivano se non la maggioranza certo una frazione cospicua del mondo della cultura.

Le vicende di quest'esodo presupponvano la partenza con bagaglio europeo ma cercavano la immittazione nella «nazione delle nazioni» cioè gli Usa o l'utopia ambigua della «patria e non nazione» della Palestina.

Per capire questo groviglio di incertezze e bisogno di certezze soccorrono allora puntata in aggiunta al Grunfeld le pagine di Hannah Arendt in *Ebraismo e modernità* (Unicopli pp. 228 L. 24.000). Sono qui raccolti articoli scritti tra il '42 e il '50 con un'appendice «Eichmann a Gerusalemme», scambio epistolare tra la Arendt e Gershom Scholem. Sono quindi articoli che procedono in buona parte alla nascita di Israele ma scritti con tale acutezza e lucidità da mostrare bene che, quando l'intelligenza e la capacità di analisi dettano si possono tracciare anche le linee del futuro. Serve ad esempio nell'ottobre '45 «Se i sionisti continuassero ad ignorare i popoli del Mediterraneo e a curarsi soltanto dei grandi potenze lontane, essi finiranno per servire loro strumenti, agenti di interessi stranieri e ostili. Gli ebrei che conoscono la loro storia dovrebbero rendersi conto che un tale stato di cose condurrà inevitabilmente ad una nuova ondata di odio antiebraico».

Per rassicurare lo spirito della limpida, ma impietabile ragione della Arendt, si può prendere un candido libro di deviazioni rabbiniche e domestiche. Marco Momigliano, *Autobiografia di un rabbino* (Sellerio, pp. 66 L. 5.000), con una bella nota di Alberto Cavaglion. Il diario di Momigliano, nato



nel 1825 e morto nel 1900, sembra un attento e oculato registro di debiti e crediti con il Signore, nelle piccole comunità piemontesi prima a Bioglia poi con la costruzione del nuovo Tempio orovese. Il libro è un compendio che famiglia di Scorrando il libro del nipoti (tra cui Attilio, Arnaldo, Riccardo, Felice ecc.) Momigliano si afferra come una vera dinastia intellettuale italiana. Il libro del nonno getta perciò uno squarcio di luce sugli ebrei di casa nostra, molto più sconosciuti degli ebrei del caffè viennese o dei cabaretti berlinesi.

Laura Novati

Le linee sinuose di torri cremlinesi, quelle pesanti e spesse di un arco di trionfo, quelle rapide di parallelepipedi che individuano una periferia moderna. In primo piano il cavallo, la carrozza e un viaggiatore stendhaliano. Le Corbusier, che tracciò questo disegno durante un soggiorno a Mosca nel 1928 («Veduta immaginaria della piazza Rossa»), riassume così impressioni e immagini, che racchiudevano cultura, storia, tradizioni e luoghi di una città o di un luogo. Tratti impressionistici, che hanno riempito pagine e pagine dei suoi taccuini e che sono diventati lo spazio d'avvio della sua progettazione. «Sono e rimango un visivo impudente», scrisse di sé Corbu. Di questa curiosità che diventa metodo di lavoro dà conto l'ultimo numero di Casabella, la rivista d'architettura diretta da Vittorio Gregotti, che diventa, nella vicenda del grande architetto nato un secolo fa, un invito ad uscire dall'accademia per incontrare con leggerezza il mondo nei suoi mille rivoli d'ispirazione. «La chiave è questa: guardare / osservare / La chiave è questa: vedere / immaginare / inventare / creare».

EUGENIO ROVERI

## Si comprano a poco prezzo i giovani dipinti di rosa

Dal 3 aprile le già congestionate edicole di tutta Italia dovranno far spazio ai primi quattro volumi della collana mensile «Teenager», costosa adolescenziale dai «Bestsellers» Harlequin Mondadori. Prezzo contenuto, prosa semplificata al massimo con «contenuti positivi», come si conviene a una sana letteratura d'avvicinamento, i libriccini avranno a protagonisti giovani evvivi, simpatici, pieni d'interesse per il mondo degli adulti. Il rosa delle copertine circolerà abbondantemente all'interno, sotto forma di primo amore. Il prodotto, ben mirato al target in modo quasi effarato, è di importazione americana come americani sono gli autori ed ha il pregio di mantenere ciò che promette. Oltre al fatturato, poco o nulla, a seconda dei punti di vista.

acrobazia stilistica una donna questa volta greco-senese celebra l'estetica surrealista in una dialogica e conflittuale performance con un bianco sui misteri racchiuso in un fiore (Anche l'etereo Georges Bataille si cimentò con «Il linguaggio dei fiori»).

Ne «Il serpente nero», la «donna di rosa», una giovane antica orientale irrompe nella casa del terzo «bianco», dopo aver attraversato ere e continenti, per riproporre appunto un serpente nero, vertiginoso e spericolata allegoria sintetica per cui Europa e Asia ritroverebbero la loro comune matrice simbolica.

Esempi di letteratura «fredda», queste brevi storie dalla prosa a volte arcaicamente lammiccata non nascondono la punta sottile del critico e del saggiista che ama giocare con parole e idee, ma forse inevitabilmente emerge l'«homo de jettres» fa aggio sul narratore.

Piero Pagliano

## Orrida Pampa

WILLIAM H. HUDSON «El Ombú». Theoria, pp. 109, L. 6.000

Storie orride e truculente soavemente raccontate all'ombra dell'ombú, l'albero sacro di un paese della pampa, compongono un'opera minore del naturalista e ornitologo argentino William Hudson, ma non per questo sono meno godibili. Nicandro racconta appunto all'ombra dell'ombú quanto e come sta maledetta la vecchia casa che gli era di fronte e contesa da questa demoniaca proprietà allora contagiata ai suoi ospiti, tutti votati a miserevoli epiloghi esistenziali. Ma sono storie contate con lo sguardo puro, il tocco lieve e l'intenzione di segretezza del naturalista. C'è una certa sospensione emotiva, infatti, che le rende esemplari più che eccezionali, una scrittura mitologica che le culla tra la realtà cruda e fenomenica e l'incubo eticamente fortificato, una relazione di sfondi e una storia di vicende che le assommano a una sacra rappresentazione più che ad un'analisi di un fenomeno. Che per arrivare a bambini deve in questa epoca di transizione, passare per gli adulti. Prima che siano i fanciulli a insegnargli a noi.

Alberto Crespi

## Case & città

### Ritorno a Milano

G. CAMPOS VENUTI A. ERBA E OLIVA «Una città di urbanistica a Milano». Clup pp. 244 L. 21.000

Si torna a Milano, questa volta senza slogan e senza miti senza cedimenti alle illusioni dei grandi progetti. Qui se ne ripercorre la storia urbanistica dall'unità d'Italia, cioè dall'età del grande sviluppo borghese e industriale e del piano regolatore dell'ingegner Giovanni Battista Belzoni, fino al tanto discusso piano casa (multitematico, se non per chi si poneva l'obiettivo di cambiare un sindaco, attraverso i piani fascisti, le distruzioni della guerra, le speranze della ricostruzione, l'aggressione della speculazione, le iniziative della giunta di sinistra nata dopo le elezioni del '75. È una storia in fondo, un po' tragica, e come si ripete spesso di occasioni perdute, testimonianza di un uso parziale, quasi privato della città, di poca cultura di nessun tipo, di scarto delle risorse storiche e ambientali di politiche poco e nulla preveggenti di nessuna vocazione nazionale.

Il libro nato da una ricerca universitaria di un gruppo di studenti più docili, raccolti attorno a Giuseppe Campos Venuti, documenta con sepolcro la vicenda, sottolineando quella rete di pratiche amministrative, ten-

denosità politiche, interessi, abusi che l'hanno contrassegnata. Potrebbe risultare un manuale d'uso delle leggi urbanistiche e degli strumenti messi in pratica per arginare (e contenere dal «rito ambrosiano») la lettura non sarà facile, ma è raccomandabile, proprio oggi quando la legislazione urbanistica va in crisi e le amministrazioni pubbliche sopravvivono a testa bassa, per capire perché una città è tanto cara, perché il traffico è impazzito, a chi infine far pagare le supermulte.

O.P.

## Pensieri

### La ragione di Lukacs

AUTORI VARI «Georg Lukacs nel centenario della nascita 1885-1985». QuattroVenti ed., pp. 314, L. 28.000

Sono gli atti del convegno — promosso dall'Istituto di scienze filosofiche e pedagogiche dell'Università di Urbino e dall'Istituto italiano per gli Studi e la Ricerca su Napoli, curati da D. Losurdo e P. Salvucci — che nel febbraio 1985 aprì l'anno Lukacs.

L'attenzione è andata in primo luogo al Lukacs della cosiddetta maturità, rimasto per ora un mistero, il filosofo sistematico, rifondatore di un marxismo come etica e ontologia sociale, l'autore per l'appunto dell'*Ontologia dell'essere sociale* (3 volumi, Editori Riuniti, 1976-1981, la sola edizione completa in lingua ungherese).

Naturalmente si è ritornato anche all'interdotta e allo storico della filosofia tedesca, classica e non. Mancini su Bloch, Tertuliani su Adorno, P. Salvucci su Fichte-Schelling, D. Losurdo su *La distruzione della ragione*, G. M. Paganini su *Cultura e Zivilisation* di M. Dulchin sui giovani Marx, ma si è tornati anche allo studioso di estetica, teatro e storia il Hermann, L. Indio, H. H. Holz, C. Cases, T. Perini, A. De Simone). Anche qui qualcosa di nuovo, per esempio cercare di capire l'autore che aveva scandalizzato per decenni con la sua difesa della ragione e della storia dell'irrazionalismo (vedi Losurdo e Carzaniga), E. L. Lukacs che aveva incuriosito Banti e Calabrese, L. Ottolenghi (Lukacs aveva imparato insieme il compendio della filosofia di Spinoza e la ragione nell'intercambio della vita).

Livio Sichirollo

## Gli antichi

### Eliodoro e soci

AA.VV. «Il romanzo greco. Guida storica e critica (a cura di Piero Janni)». pp. 233, L. 15.000

Caritone, Achille Tazio, Longo Senofonte, Efestio, Eliodoro ecco i nomi dei cinque autori greci di «romanzo» vissuti tra il I e il III secolo a.C. i cui testi ci sono pervenuti interi. Scrive Pietro Janni, nella introduzione alla sopra citata miscelanea di saggi che chi oggi legge i *promessi sposi* ignora il grande peso che il romanzo greco ebbe sui Manzoni attraverso le innumerevoli imitazioni dell'età barocca. È già questo è un buon motivo per volerne sapere qualcosa di più sull'argomento. Chi fosse, cosa scrisse, quale fortuna ebbe Eliodoro e soci ce lo spiegano qui alcuni saggi di esperti come Erwin Rohde, Aristide Calchi Novati, Wilhelm B. B. Perry, Tomas Hagg, Consuelo Hübner. L'ultimo saggio sostiene che la lettura dei cinque romanzi rivela l'esistenza di episodi e motivi comuni a tutti i romanzi, e che coincidono che non sono isolate o superficiali ma inquadrono a ipotizzare una struttura sostanziale comune. «Tomas Hagg va più in là e afferma che il più perfetto romanzo greco è il *Don Chisciotte* di Cervantes, mentre Racine aveva un debito per Eliodoro e Longo era il preferito di Goethe».

Goethefranco Berardi

## Bibliospionaggio

Augusto Fasola

STAN LEE «L'enigma». Rizzoli pp. 437 L. 24.000

Uno dei tanti nipotini di John Le Carré. Ciò non toglie che Stan Lee, qui al suo romanzo d'esordio, promette di essere «presente ovunque scavo psicologico dei personaggi, preoccupazioni morali, cura della scrittura, trama dilatata dal gusto per i particolari. Il risultato, alla fine, è quello di un romanzo che si lascia leggere e invoglia a sapere come va a finire». Siamo in America, la vicenda ha inizio in un luogo supersegreto, chiamato la Biblioteca, nella quale sono custodite ed elaborate da dodici analisti tutte le informazioni provenienti da ogni angolo del mondo. Rispetto ad altri servizi, qui tutti i componenti sono al corrente di tutto e hanno accesso alle informazioni segrete dell'intero Paese. La estrema disponibilità di apparecchiature sofisticate, poi, consente loro di svolgere cioè quell'attività, chiamata «All Eyes in gergo, per cui nulla sfugge alla loro analisi. Ma oggetto di osservazione e controllo continuo sono anche essi stessi. A ciò era segretamente preposto il loro collega Cheney Eberhart, che è morto in modo molto misterioso. A sostituirlo viene delegato uno dei dodici componenti della Biblioteca, Walter Collins. Il romanzo è un'analisi dei ritmi. Ne scopriremo delle belle per quanto riguarda i vizietti, specie sessuali, dei suoi colleghi. Ma scopriremo anche di avere tra di loro una spia. E su questa indagine, che coinvolgerà tutti gli organi dello Stato, si svilupperà tutta la seconda, avvincente parte del romanzo.

Diego Zandell

## Fantascienza

### Soli al mondo

PAOLO ARESI «Oberon». Vampostato tra i ghiacci. Come Serie Argento. Editrice Nord pp. 189 L. 6.000

Uno dei vari pregi della Editrice Nord l'unico grande casa europea a pubblicare esclusivamente fantascienza e fantasy, è quello di presentare con una certa frequenza ai suoi lettori autori italiani. La scelta è comunque sempre oculata e Paolo Aresi ne è una conferma.

Il giovane scrittore ventottenne anni, giornalista professionista all'*Eco di Bergamo* in qualità di cronista, al suo esordio nel romanzo, dimostra infatti di possedere una fluidità narrativa, un'attivante priva di divagazioni inutili e quella particolare capacità di concatenazione dei fatti che di solito si contesta agli scrittori di fantascienza.

*Oberon l'avamposto tra i ghiacci* è la minuziosa cronaca della solitaria esistenza di alcune sentinelle del nostro mondo ancora divise in due blocchi contrapposti bloccate ai limiti del sistema solare mentre accadono fatti sconvoignati che fa scomparire della Terra dalla sua orbita.

L'angoscia provocata dalla solitudine è il dramma di queste intelligenze «spedite» su Pianeta il satellite di Saturno e su Oberon il satellite di Urano. Mentre sul primo si marcia con un esercito umano appartenente al Blocco Occidentale in vana attesa di rimpiazzarlo, sul secondo il



## Segnalazioni

LOREDANA LIPPRINI «Introduzione al Don Giovanni». Editori Riuniti, pp. 270, L. 16.500. «Il mito del celebre libertino e la sua storia nella cultura moderna vengono approfonditi nei vari aspetti. Particolare attenzione viene naturalmente dedicata all'opera lirica di Mozart, della quale è riprodotto il libretto dovuto a Da Ponte».

HEINRICH BOLL «Donne con paesaggio fluviale». Einaudi, pp. 170, L. 18.000. «Romanzi e monologhi, dice il sottotitolo e in questa singolare forma che fa pensare più che a un racconto a un dramma teatrale, il celebre scrittore tedesco, morto due anni fa, ci ha lasciato la sua ultima opera, dedicata ai politici corrotti di Bonn».

VALENTINA VADALA «Palermo sacro e laborioso». Sellerio, pp. 146, L. 12.000. «Le «Maestranze» — cioè le compagnie di arti e mestieri — tra Cinquecento e Seicento modellarono la struttura urbana di Palermo sulle proprie botteghe e sui propri luoghi di culto. L'autrice ne traccia qui una minuziosa descrizione una specie di guida storica della città».

PIERRE FRANCASTEL «Guardare il teatro». Il Mulino, pp. 238, L. 20.000. «Dello scrittore d'arte francese, morto tra il 1940 e il 1970, sono qui raccolti vari scritti relativi al teatro, visto nel suo rapporto con l'arte figurativa e con la storia stessa della società. Gli esempi esaminati si riferiscono al Medio Evo e al Rinascimento italiano».

## Ragazzi

### Alla rovescia

SAURO MARIANELLI «Amanti e parole». Editori Riuniti pp. 180 L. 11.500

Chi può pensare che leone tigre pantera e lupo non siano bestie feroci e rappresentino invece un raro esempio di mansuetudine? Nello stesso tempo cavallo asino mucca e soprattutto la pecora si trasformano in terribili animali feroci. Il mistero si chiarisce quando si scopre che a scrivere questa storia è un indifeso filo d'erba.

Il libro di Marianelli propone un tipo di narrazione stringata e molto piacevole pagine nelle quali assurdo e non senso si legano in racconti di grande vivacità. La scrittura di Marianelli sembra procedere dalla traduzione inglese di Swift e Woolhouse, ma ogni storia è sempre di grande attualità. Il filo conduttore del libro — che si perde e ricompare quando meno uno se lo aspetta — è dato dalla ricerca di un animale (lupo corvo) di un animale (lupo corvo) che si legano in racconti di grande vivacità. La scrittura di Marianelli sembra procedere dalla traduzione inglese di Swift e Woolhouse, ma ogni storia è sempre di grande attualità. Il filo conduttore del libro — che si perde e ricompare quando meno uno se lo aspetta — è dato dalla ricerca di un animale (lupo corvo) di un animale (lupo corvo) che si legano in racconti di grande vivacità.

Attilio Lolini

## Racconti

### Impara a vedere

MARCO DALLARI «Guardare intorno». La Nuova Italia pp. 283 L. 16.500

Libro corale scritto a otto mani *Guardare intorno* è uno di quei preziosi volumetti che insegnano ad insegnare. Il sottotitolo recita: «Un approccio pedagogico alla cultura visuale e audiovisiva» ovvero cinema televisione fumetti. E il libro è dichiaratamente destinato agli insegnanti a coloro che dovranno poi comunicare ad altri (alunni studenti) le coordinate del linguaggio per immagini. Per questo il volume è di tanto in tanto didascalico perché quello non altro è il suo scopo. Ma anche per i lettori a lavoro in un'attività di interesse anche a lungo scoglio di Franco. Il libro è opportuno per il fatto che in un'epoca di tanta tentazione di non intendersi del racconto per immagini trova il felice accoppiamento di un capolavoro di cinema (il film *Il*) e di un fondamento li-

## Scuola

### Giochi di razza

ETIEMBLE «Tre donne di razza». Sellerio pp. 96 L. 5.000

Publicati da Gallimard qualche anno fa e ora tradotti da Anna Maria Rubino, questi tre racconti di Etiemble sembrano pagine che inducono alla misura dell'esotismo e del disimpegno, ma già il titolo che li include suggerisce un indizio ambiguo e polemico, polemico «razza» intende qui alludere alla etica, che all'etno. In «Dolore» si delinea in superficie la torturata psicologia di una giovane meticcina infida in preda a una passione infelice per un bianco che la spinge a una perdita di identità. Ma il sintomo di Etiemble cede alla tentazione del racconto gotico e ci guida in un convegni che cela misteri variamente disubili.

«Sui due fiori di canna indicata e invece una ricreata